



N°150

IL Cinforma

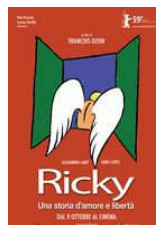
Film del 10 e del 17 Gennaio

LUNEDI 10 GENNAIO

RICKY - UNA STORIA D'AMORE E LIBERTA'

SALA 1

Nazione:	Francia, Italia
Anno:	2009
Genere:	Drammatico
Regia:	François Ozon
Cast:	A. Lamy, S. López, M. Mayance
Durata:	90'



Trama

Divisa tra la figlia Lisa e il lavoro in fabbrica, la vita di Katie (Alexandra Lamy) cambia all'improvviso quando conosce Paco (Sergi Lopez), un collega con cui inizia una relazione piena di passione. Il frutto del loro amore, Ricky, è un bambino con un dono inaspettato: due piccole ali, che crescono giorno dopo giorno. Dopo lo sconcerto iniziale, Katie prova a nascondere al mondo questo segreto prezioso, ma le cose si complicano quando la storia finisce in mano ai media: sarà il momento di dimostrare il proprio amore regalando al figlio la libertà.

Critica

Non avesse altri meriti (e li ha), a Ozon andrebbe riconosciuto quello di sorprenderci a ogni nuovo film. Con Ricky, ci propone una parabola sulla maternità in forma di racconto fantastico, rendendo via via più porose realtà e immaginazione fino a portarci in territori pressoché inesplorati. All'inizio siamo dalle parti del realismo sociale, quando nasce il piccolo della nuova coppia, il film scivola verso il fantasy acquistando un tono via via più lieve e sereno. (Roberto Nepoti, Repubblica)

LA PRIMA LINEA

SALA 1

Nazione:	Italia, Francia, Gran Bretagna, Belgio
Anno:	2009
Genere:	Drammatico
Regia:	Renato De Maria
Cast:	R. Scamarcio, G. Mezzogiorno
Durata:	96'



Trama

Sergio detto Segio, il "comandante Sirio" delle Brigate Rosse, è fidanzato con Susanna Ronconi. Entrambi fanno parte di Prima Linea, banda armata che operò in Italia negli anni di piombo. Il film ripercorre le vicende dei due amanti, battezzati come i "fidanzati del terrorismo", accusati di ventuno omicidi negli anni '80 e uniti nella ribellione contro il sistema.

Critica

De Maria e gli sceneggiatori rendono bene la dignità tutt'altro che letteraria dei personaggi sullo sfondo: le madri segnate, i padri dubbiosi, i compagni delle fabbriche che non condivisero le scelte assassine di quei ragazzi. Mancano, invece, gli anni 70, l'atmosfera di piombo dell'epoca, una scelta forse dovuta al clima politico e polemico di oggi, che ha indotto a essere reticenti sulla strategia della tensione. I produttori sono stati intimiditi fino a rinunciare al contributo pubblico. Si chiamano Andrea Occhipinti, Luc e Jean-Pierre Dardenne. I loro nomi mischiati a quelli degli attori, sui titoli di testa, sono la cosa più forte di tutto il film (Mauro Gervasini, FilmTV)

La genesi e il crollo dell'organizzazione terroristica, vista attraverso le lenti di un amore dogmatico. Atmosfere livide, lagune grigie, appartamenti con la pistola nel tinello, doppie vite, giovinezze sfiorite dietro barbarie e arroganza. Delitti atroci, evasioni, colpi d'arma, miopia, strabismi e affanno. Un film importante, ritmato dalla disperazione, lontano dal compiacimento, che coglie nel segno, distanziandosi dai simbolismi. (Malcom Pagani, Il Fatto Quotidiano)

ALZA LA TESTA

SALA 1

Nazione:	Italia
Anno:	2009
Genere:	Drammatico
Regia:	Alessandro Angelini
Cast:	S. Castellitto, G. Campanelli
Durata:	86'



Trama

Mero, operaio specializzato in un cantiere nautico, è un padre single. Lorenzo, il figlio nato da una relazione con una ragazza albanese, è la sua unica ragione di vita e il sogno dell'uomo è che il ragazzo diventi un campione di boxe, riscattando così la sua anonima carriera da dilettante. Per questo lo allena duramente, insegnandogli giorno dopo giorno a tirar pugni e a proteggersi dai colpi bassi della vita. L'equilibrio di questo rapporto è sconvolto dal ritorno di Denisa, la madre di Lorenzo, e dall'incontro tra il figlio e la giovane Ana.

Critica

Sergio Castellitto, operaio nautico sul litorale romano, non va troppo per il sottile. Tra uno sfoggio di cameratismo e un consiglio al figlio che vorrebbe campione di boxe, la vita trascorre agra. La maldestra educazione sentimentale della prole, costa il più tragico dei dazi. Morte, funerale, assenso all'espianto degli organi. Da quel momento in poi, sapere dove batte il cuore di Lorenzo, diventa per Castellitto (miglior attore al Festival di Roma) la ragione unica che lo spinge al viaggio. Dentro se stesso e fuori dai confini. Il primo della sua esistenza. Quello definitivo. Angelini, ex spalla di Nanni Moretti e Calopresti, tiene ferma la barra della narrazione e dopo L'aria salata, si conferma come il più promettente tra i giovani registi italiani. Funzionano volti, ragioni e mutamenti di genere e sintassi. Il film somiglia al suo inventore. Popolare, serio, distante da snobismi o alterità. (Malcom Pagani, Il Fatto Quotidiano)

14 KILÒMETROS

SALA 2

Nazione: Spagna
Anno: 2007
Genere: Drammatico
Regia: Gerardo Olivares
Cast: M. Alzouma, A. Kanta, A. Moussa
Durata: 95'



Trama

14 chilometri è quanto misura esattamente lo Stretto di Gibilterra, distanza che separa l'Africa dall'Europa. Mukela (Mahamadou Alzouma), un ragazzo malese, è stato convinto da suo fratello Buba (Adoum Moussa) a lasciare la loro terra per andare in Europa e inseguire il sogno di diventare un famoso calciatore; Violeta (Aminata Kanta), invece, sta fuggendo da un matrimonio imposto con forza dai suoi genitori. I tre diventeranno, loro malgrado, compagni di viaggio e si ritroveranno ad attraversare insieme il deserto del Sahara e l'Algeria, in direzione del Marocco. Il viaggio farà capire a Mukeba e a Violeta il significato della solidarietà, dell'amore e della disperazione.

Critica

Regista di documentari, Olivares è qui al suo secondo lungometraggio di finzione dopo il celebrato *Il Grande Match*, altro sguardo obliquo sull'Africa che in Tv non viene né raccontata né presa in considerazione. Persin troppo facile sottolineare che *14 Kilómetros* andrebbe obbligatoriamente proiettato in tutte le sedi leghiste, nei palinsesti pubblici e in prime time, a casa di qualche lettore di "Libero" e del "Giornale". (Aldo Fittante, FilmTV)

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci